CN=GIANOTTI SERGIO
C=IT
2.5.4.4=GIANOTTI
2.5.4.42=SERGIO
Public key:
RSA/2048 bits

ARUP

Amazon Data Services Italy srl

Progetto di Data Center Edificio A e Edificio B (Rho/Pero)

ADS Italy srl – Progetto di Data Center Edificio A e Edificio B (Rho/Pero)

Ottemperanza Condizioni Ambientali Decreto MASE 532/2025

Condizione ambientale n. 4

Reference: n/a

A |17 Ottobre 2025

This report takes into account the particular instructions and requirements of our client. It is not intended for and should not be relied upon by any third party and no responsibility is undertaken to any third party.

Job number 302720-70 | 302724-70

Ove Arup & Partners
Corso Italia 1
Milan, 20122
Italy
arup.com

ARUP

Document Verification

Project title	ADS Edificio A & Edificio B
Document title	ADS Edificio A & Edificio B _ Ottemperanza Condizioni Ambientali Decreto MASE 532/2025
Job number	302720-70 | 302724-70
Document ref	n/a
File reference	

Revision	**Date**	**Filename**			
A	17/10/2025	**Description**	ADS Edificio A & Edificio B _ Ottemperanza Condizioni Ambientali Decreto MASE 532/2025		
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name	AS GM LR AMC DC STIGEA ERM	SL	SL
		Signature			
		Filename			
		Description			
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name			
		Signature			
		Filename			
		Description			
			Prepared by	**Checked by**	**Approved by**
		Name			
		Signature			

Issue Document Verification with Document ☑

Ottemperanza Condizioni Ambientali Decreto MASE 532/2025

Indice

Premessa 4

1. Prescrizione n. 4 4

1.1 Ottemperanza 4

Premessa

Il presente documento fa riferimento alle condizioni ambientali contenute nel decreto MASE 532/2025 di compatibilità ambientale del progetto [ID_VIP: 13213] Procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 relativa al Progetto "Datacenter edificio A e edificio B Rho/Pero (MI)".

A riguardo si ricorda che il 29 novembre 2024, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha deliberato la dichiarazione di preminente interesse strategico per il programma di investimento estero denominato "Regione AWS Europe (Milan) – Espansione" di Amazon Data Services Italy S.r.l. (AWS). La dichiarazione è stata emessa ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104. Questa procedura consente di accelerare significativamente i processi autorizzativi per progetti ritenuti di importanza strategica nazionale. In particolare, l'Art. 8 comma 1bis del Testo Unico Ambiente, come modificato dal Decreto-legge 17 ottobre 2024, n. 153, garantisce la precedenza in sede di Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale ai progetti relativi ai programmi dichiarati di preminente interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 13 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104.

A seguire, la condizione ambientale per la quale viene richiesta la verifica dell'ottemperanza, viene suddivisa nelle singole richieste che la compongono (laddove multiple) e fornita puntuale risposta. Poiché i tempi di realizzazione dei due edifici (A e B) che compongono il campus Data Center non sono contemporanei (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla timeline fornita durante l'istruttoria di VIA), si evidenzia che questa prima fase di verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali è legata alle richieste da porre in atto prima dell'inizio dei lavori e riguarda esclusivamente l'edificio A.

1. Prescrizione n. 4

Macrofase	Fase	Ambito di applicazione	Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Ente vigilante	Ente convolto
ANTE-OPERAM	Fase propedeutica alla progettazione esecutiva	Suolo sottosuolo e Ambiente Idrico	Prima dell'inizio dei lavori	MASE	ARPA

1.1 Ottemperanza

Il Proponente dovrà fornire relativamente:

- *Analisi geotecniche: Trasmettere i rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio geotecniche effettuate*

Si riportano nell'allegato "*Allegato 4_1 Rapporti di prova indagini geotecniche*" i rapporti di prova delle analisi e prove di laboratorio geotecniche effettuate.

- *Progettazione fondazioni: Valutare almeno per 2 tipologie di fondazioni (superficiale e profonde) i cedimenti immediati e differenziali previsti per gli edifici in progetto*

Considerando la stratigrafia del sito, caratterizzata prevalentemente da terreni granulosi non coesivi, si reputa adeguato condurre verifiche specifiche sui cedimenti immediati, trascurando lo studio di cedimenti secondari in quanto nella stratigrafia non sono presenti strati coesivi di spessore significativo.

1.1.1 Cedimenti fondazioni superficiali

I cedimenti indotti sono stimati tramite l'utilizzo del software di Oasys PDisp, adatto per prevedere gli effetti delle azioni di carichi applicati al terreno sia in maniera concentrata che distribuiti su superfici orizzontali.

Ai fini della valutazione, è stata individuata la fondazione soggetta alle sollecitazioni più elevate, corrispondente a quella sottostante la coppia di serbatoi contraddistinti dal colore rosso in Figura 1. Nello studio sono stati considerati i carichi verticali massimi risultanti dalle combinazioni sia allo SLU che a SLE provenienti da un singolo serbatoio, riassunti in Tabella 1, pertanto, l'analisi si focalizza sulla porzione di fondazione al di sotto di questo, avendo dimensioni di 11.5 m x 8.75 m, ridotte rispetto alle integrali, e spessore 0.6 m,.

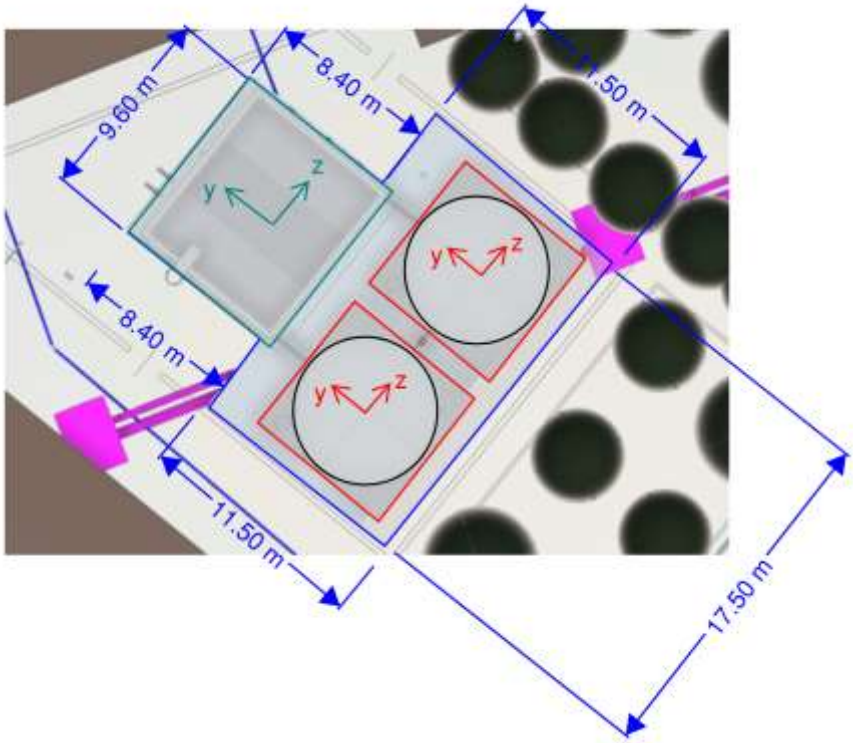

Figura 1 Illustrazione della fondazione superficiale esaminata.

Tabella 1 Carichi verticali utilizzati allo SLU e allo SLE

Verifica	Carico verticale (kN)	Carico distribuito per unità di superficie (kPa)
SLU	7585	75
SLE	4520	45

Il software segue un metodo analitico, applicando la teoria di Boussinesq (1885), che consente di valutare l'incremento delle tensioni nel terreno indotto da un carico superficiale. Le deformazioni di ciascuno strato sono determinate secondo la teoria dell'elasticità, ipotizzando che il modulo di rigidezza e il coefficiente di

Poisson siano costanti all'interno di ogni strato, in coerenza con i parametri geotecnici di progetto. Per ciascun parametro, si considera il valore medio tra quello rilevato alla sommità e quello alla base dello strato. Il cedimento complessivo viene ottenuto integrando i cedimenti calcolati per tutti gli strati.

Figura 2 e Figura 3 mostrano gli output dei cedimenti verticali visualizzati in pianta, evidenziando la loro distribuzione spaziale sul piano della fondazione, la cui impronta è delineata dal rettangolo nero. I valori massimi, rilevati in corrispondenza del centro e dei bordi della fondazione, sono sintetizzati in Tabella 2.

Tabella 2 Riassunto cedimenti della fondzione allo SLU e SLE.

Stato limite	Cedimenti al centro (mm)	Cedimenti al bordo della dimensione minore (mm)	Cedimenti al bordo della dimensione maggiore (mm)
SLU	1.90	1.08	1.19
SLE	1.15	0.64	0.70

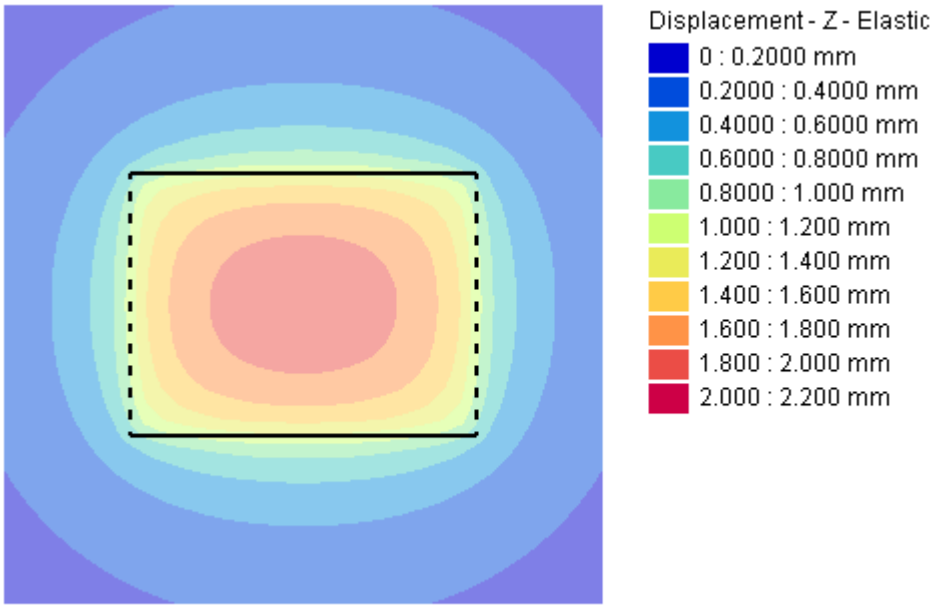

Figura 2 Distribuzione cedimenti allo SLU.

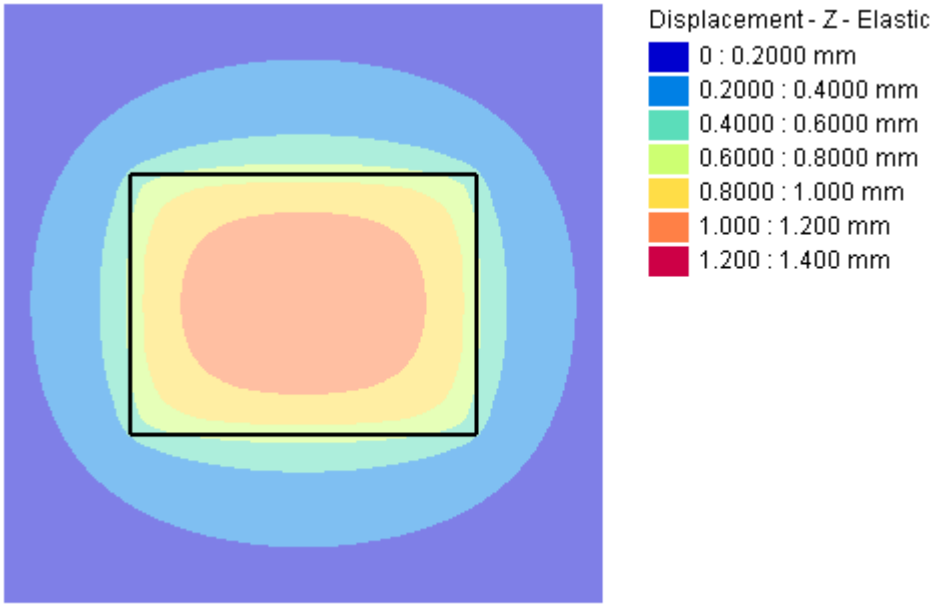

Figura 3 Distribuzione cedimenti allo SLE.

Per confrontare i risultati ottenuti, è stata eseguita un'analisi analitica applicando la formulazione proposta da Janbu (1956) per il calcolo dei cedimenti immediati, basata anch'essa sulla teoria dell'elasticità espressa come segue:

$$s = \frac{q\,B\,(1-\nu^2)}{E} I_s$$

Dove q è il carico uniforme, B è la dimensione minore della fondazione, ν è il coefficiente di Poisson, E è il modulo di Young ed I_s è un coefficiente che dipende dalla forma della fondazione.

Il metodo assume un comportamento omogeneo del terreno; a tal proposito, il modulo di rigidezza e il coefficiente di Poisson sono stati assunti come valori medi riferiti ai primi 5 metri di profondità entro i quali si concentrano i cedimenti.

I risultati dell'analisi, sia per lo Stato Limite Ultimo (SLU) che per lo Stato Limite di Esercizio (SLE) calcolati sul piano della fondazione sono riportati sinteticamente nella Tabella 3. I valori risultano essere simili a quelli ottenuti numericamente, pertanto si conferma l'entità dei cedimenti aggirandosi attorno 0.9-1.5 mm, la quale si ritiene essere tollerabile permettendo il mantenimento dell'integrità e della funzionalità delle strutture.

Tabella 3 Cedimanti al centro della fondazione calcolati analiticamente.

Verifica	Cedimenti al centro (mm)
SLU	1.51
SLE	0.90

È stata condotta, inoltre, un'analisi dei cedimenti differenziali tra il centro e l'estremità della fondazione, con l'obiettivo di verificare che tali deformazioni non eccedano la soglia di 1/500. Il caso più critico rilevato presenta un rapporto tra la differenza di cedimento e la distanza pari a 0.0002 (1/5000) . Si conclude

affermando che i cedimenti differenziali sono compatibili in quanto significativamente al di sotto del limite 1/500.

1.1.2 Fondazioni profonde

Per la valutazione dei cedimenti delle fondazioni profonde, sono state stimate le rigidezze equivalenti dei pali di fondazione e del terreno. Tali valori di rigidezza, definiti in un intervallo lower-bound e upper-bound, sono stati applicati ai modelli strutturali per analizzare la risposta della soletta di fondazione ai carichi di progetto.

I valori utilizzati delle molle sono riportati nella Tabella 4.

Tabella 4 Rigidezza delle molle utilizzate per modellare i pali (limite inferiore e superiore)

	Rigidezza dei pali k [kN/m]	
Zona	**Limite inferiore**	**Limite superiore**
Colonne	6.0E+05	7.6E+05
Muri	3.4E+05	5.6E+05
Solette	3.2E+05	7.0E+05

Tabella 5 Rigidezza delle molle utilizzate per la soletta contro terra

	Rigidezza k [kN/m3]	
Zona	**Limite inferiore**	**Limite superiore**
Soletta contro terra	1.9E+04	4.5E+04

I risultati dei cedimenti, relativi a una zona rappresentativa dell'edificio e considerando la combinazione più gravosa tra i range di rigidezza del terreno e dei pali, sono stati ottenuti per lo stato limite di esercizio raro. Tali risultati sono riportati nelle figure sottostante.

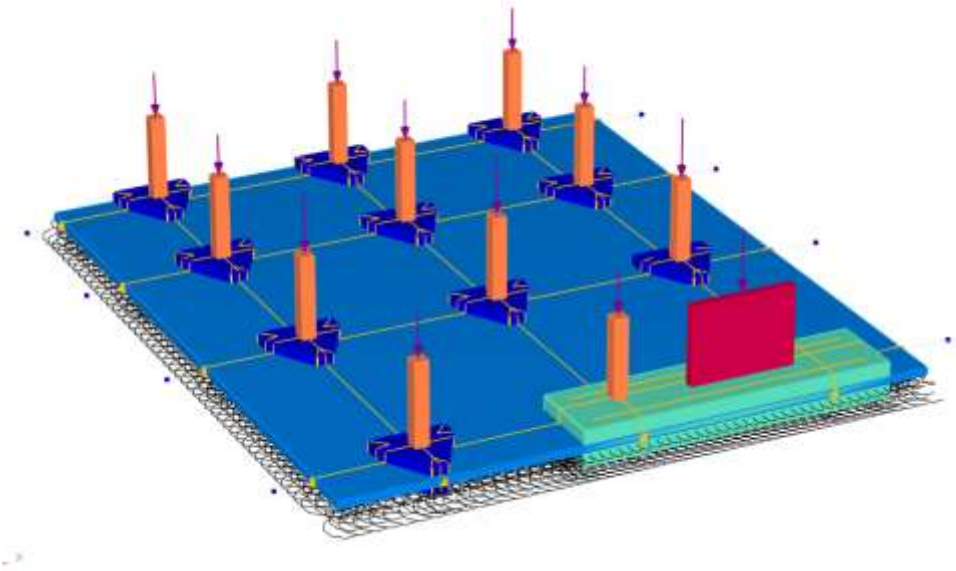

Figura 4 Modello di calcolo

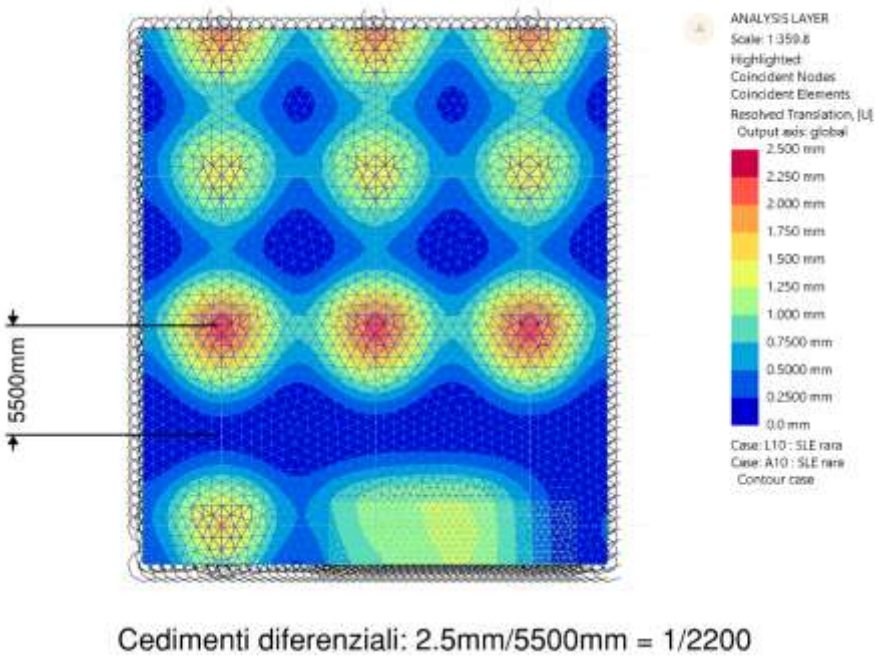

Figura 5 Cedimenti e cedimenti differenziali per combinazione SLE rara, senza considerare i carichi sulla soletta contro terra

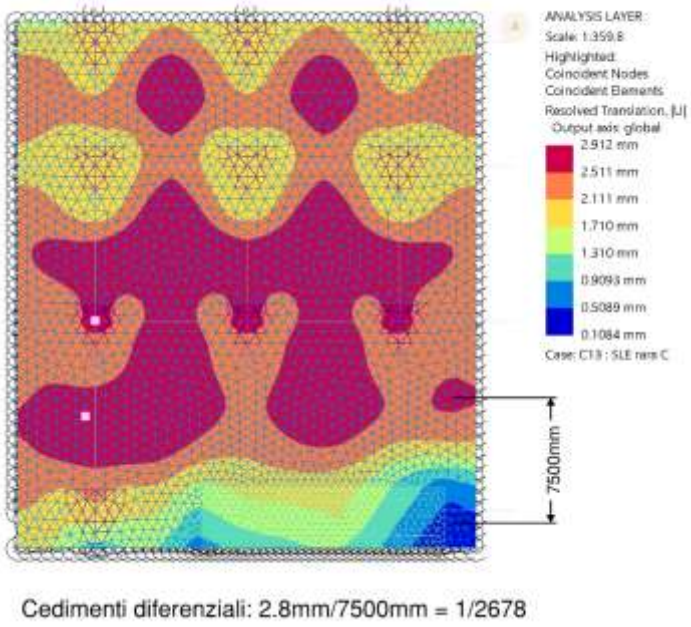

Figura 6 Cedimenti e cedimenti differenziali per combinazione SLE rara, considerando i carichi sulla soletta contro terra

I cedimenti differenziali sono compatibili in quanto significativamente al di sotto del limite 1/500.

- *Produrre la documentazione progettuale relativa ai due serbatoi da 40.000 l che ne evidenzi l'assenza di interferenza con la falda e indichi le analisi e presidi a protezione del suolo e delle acque sotterranee*

I serbatoi di gasolio da 40.000 litri, installati fuori terra, fanno parte del sistema centralizzato di riempimento, con un serbatoio dedicato per ciascun edificio. Funzionano come serbatoi tampone, destinati all'alimentazione dei serbatoi dei gruppi elettrogeni. Sono realizzati con doppia parete, conformemente alle normative vigenti, e poggiano su una base in calcestruzzo.

Al fine di prevenire interferenze con la falda acquifera, la piazzola di rifornimento e l'area di pompaggio carburante dei generatori sono dotate di apposite canaline di scolo. Le acque meteoriche provenienti da tali superfici, inclusa l'area recintata della stazione di pompaggio, vengono convogliate direttamente nella rete di fognatura nera, previo trattamento tramite disoleatore statico, in conformità alle *Indicazioni ARPAL per la Zona A* (superfici scolanti con impianti di distribuzione carburante). È inoltre presente una vasca di raccolta con capacità minima di 10 m³, destinata allo stoccaggio di eventuali sversamenti accidentali di olii, che entra in funzione all'occorrenza.

- *Messa a dimora di essenze:*
  - *il proponente dovrà tener conto dei CAM "verde" per quanto non incompatibili,*
  - *dovrà indicare le modalità con cui procedere alla messa a dimora di essenze sul capping*
  - *dovrà adottare per le aree verdi l'approccio "suolo obiettivo" specifico come da LL.GG. Ispra 65.2/2020*
  - *dovrà prediligere specie arboree in grado di contrastare l'effetto isola di calore attraverso l'ombreggiamento, evitando dispersione di pollini allergenici*

La progettazione del paesaggio è allineata con i criteri CAM "Verdi" e ha considerato i seguenti principi di piantagione:

- Specie prevalentemente autoctone, integrate con la vegetazione del parco adiacente e delle aree di sosta pubbliche e industriali circostanti.
- Promozione degli habitat della fauna selvatica attraverso l'inclusione di specie amiche degli impollinatori e fruttifere.
- Le specie arboree e vegetali sono state selezionate per la loro adattabilità al clima locale.
- Il pacciame verrà applicato a tutti gli alberi e alle aree di piantagione basse, utilizzando principalmente trucioli di legno a pH neutro, per migliorare le condizioni del suolo e delle radici, trattenere l'umidità e ridurre la manutenzione.
- L'irrigazione sarà prevalentemente manuale durante i primi due anni dopo la semina per favorire l'insediamento e favorire l'autonomia delle piante con un'irrigazione minima. Se le piante sono ben consolidate dopo due anni, l'irrigazione cesserà; in caso contrario, verrà implementato un nuovo metodo di irrigazione.
- I processi di approvvigionamento e le garanzie saranno conformi ai criteri Green CAM e saranno inclusi sia nei contratti dell'appaltatore che in quelli del vivaio.
- Il progetto paesaggistico comprende un bacino di attenuazione paesaggistico, destinato principalmente all'uso paesaggistico piuttosto che al drenaggio. Presenterà specie adattate a condizioni di siccità periodica.

Di seguito si forniscono ulteriori dettagli:

<u>Terrapieno</u>

1. Il nuovo profilo verrà realizzato sopra lo strato di copertura

2. Verrà installata una nuova membrana di protezione delle radici
3. Lo strato di drenaggio verrà posato sopra l'area di copertura
4. Il sottosuolo sarà poi installato rispettando gli standard di sterro e come indicato nelle Linee Guida ISPRA 65.2/2010
5. Lo strato superficiale di terreno sarà installato rispettando le Linee Guida ISPRA 65.2/2010.

Piantumazione di alberi

1. Scavare fosse di alberi utilizzando una piccola macchina in conformità con i dettagli del paesaggio 01 e 02 sul disegno R-A-PDC-LA-XX-71
2. Posizionare gli alberi con le zolle nelle fosse e installare tutti gli accessori necessari per gli alberi, come i tubi di aerazione e i sistemi di picchettamento o ancoraggio, se specificato
3. Riempi le fosse con la miscela di terriccio approvata in conformità con le specifiche del paesaggio, garantendo una corretta compattazione attorno alla zolla
4. Applicare uno strato di pacciamatura di trucioli di legno da 80 mm sulla superficie della fossa dell'albero per trattenere l'umidità del suolo e proteggere l'area delle radici
5. Localizzare e piantare gli alberi secondo le posizioni indicate nel disegno X-A-DD-LA-XX-70.

Arbusto e semina su strato di copertura

1. Scavare a mano le fosse di piantagione per gli arbusti, rimuovendo il terriccio alla profondità e alla larghezza specificate come mostrato nel dettaglio 05 - disegno R-A-PDC-LA-XX-71
2. Posiziona l'arbusto nella fossa e riempi la buca di piantagione e l'area delle radici circostante con terriccio, garantendo una corretta compattazione e senza sacche d'aria
3. Applicare uno strato di pacciamatura sull'area di semina per trattenere l'umidità del suolo e sopprimere la crescita delle erbacce
4. Per la semina si effettuerà l'idrosemina sulle restanti aree come indicato nel disegno X-A-DD-LA-XX-70.

Le specie arboree proposte sono state selezionate in base a diversi criteri:

- Utilizzare principalmente specie autoctone
- Adattare le dimensioni degli alberi al contesto, ad esempio alberi di medie dimensioni sopra lo strato di copertura per evitare interferenze e alberi di piccole e medie dimensioni vicino ai servizi e al drenaggio
- Prevedere alberi da fiore e specie con fogliame stagionale per fornire colore durante tutto l'anno
- Garantire che gli alberi selezionati si integrino bene con le piantumazioni esistenti nel parco adiacente e nelle aree di parcheggio
- Fornire un mix di specie decidue e sempreverdi
- Piantare alberi a più fusti vicino agli ingressi degli edifici per creare un ambiente piacevole nonostante l'ambiente industriale
- Creare un habitat adatto agli impollinatori

- Fare attenzione alle specie allergeniche (solo Tilia cordata potrebbe essere considerato un albero ad alto polline, tuttavia, solo 15 alberi saranno distribuiti sul sito e questi alberi forniranno un'ottima ombreggiatura, habitat per la fauna selvatica e attireranno gli impollinatori).

L'elenco delle specie arboree è riportato sul disegno R-A-PDC-LA-XX-70.

- *Falda: il proponente dichiara che essa è ubicata alle seguenti profondità:*
  - *falda di breve termine a 4.5 m da p.c., assunta 0.5 m più superficiale rispetto alle ultime letture effettuate durante l'estate del 2024;*
  - *falda a lungo termine a 2.5 m da p.c., assunta pari alla profondità minima mai registrata nel periodo 2000-2017.*

  Non conoscendo l'escursione della falda, si ritiene che non sia possibile escludere un'interferenza con le opere di fondazione almeno quelle profonde. Pertanto, il proponente deve prevedere dei sistemi di abbattimento della falda per evitare l'innesco di sottopressioni per potrebbero danneggiare i manufatti interrati

Le profondità di falda indicate nella relazione geologica e geotecnica costituiscono valori cautelativi a supporto della progettazione; si precisa che sul sito non sono mai stati registrati livelli di soggiacenza pari a 2,5 m da p.c., assunto unicamente come valore estremo da bibliografia.

Al fine di valutare i valori medi di soggiacenza, si riportano gli andamenti piezometrici 2024–2025 nell'*Allegato 4_5*, derivanti dal piano di monitoraggio ambientale e piezometrico settennale avviato nel 2024 e gestito da TAUW (frequenza trimestrale nei primi due anni e semestrale nei successivi cinque, approvato con D.G.R. n. 14301 del 26/09/2023). Dalle mappe piezometriche risulta che l'Edificio A (quota 149 m s.l.m.) presenta livelli di falda generalmente compresi tra 6 e 9 m da p.c.

Al fine di valutare con maggiore dettaglio l'eventuale presenza e interferenza della falda durante le attività di scavo e costruzione, è prevista l'integrazione della campagna di monitoraggio con misure a cadenza mensile. Qualora venissero rilevati livelli piezometrici tali da interferire con le opere fondazionali superficiali, si provvederà all'adozione di idonei sistemi di abbassamento temporaneo della falda, così da prevenire fenomeni di sottopressione e garantire la stabilità e la sicurezza dei manufatti interrati.

La gestione delle acque di falda in fase di cantiere sarà realizzata mediante un sistema di wellpoint, in conformità alla D.G.R. 24 marzo 1998 n. 6/35228. L'impianto sarà costituito da pozzi di piccolo diametro, infissi direttamente nel terreno e dotati di filtro, posizionati a distanza ravvicinata e collegati a una condotta principale in depressione tramite un sistema di pompaggio, al fine di abbassare e mantenere il livello della falda alla quota necessaria per l'esecuzione delle opere sotterranee.

Le acque emunte non saranno riutilizzate né sottoposte a modifiche qualitative e saranno convogliate verso recapiti autorizzati, preferibilmente in corsi d'acqua superficiali separati dai sistemi fognari, secondo le autorizzazioni rilasciate dagli enti competenti. La gestione dello scarico sarà comunicata tramite la piattaforma Inlinea della Città Metropolitana di Milano, contestualmente alla richiesta di autorizzazione quantitativa e qualitativa o di conferimento in fognatura, secondo quanto previsto dalle normative vigenti.

Decorsi 30 giorni dalla comunicazione senza pareri contrari da parte dell'autorità, saranno avviate le operazioni di emungimento. Al termine delle perforazioni, entro 30 giorni, sarà trasmessa la comunicazione di fine lavori. Durante l'esercizio, saranno effettuate misurazioni delle portate tramite contatori idonei e inviati i dati annuali entro il 31 gennaio dell'anno successivo per il bilancio idrico. Al termine dell'intervento, gli impianti saranno rimossi e le aree ripristinate, previa comunicazione all'ente con preavviso minimo di 10 giorni rispetto all'inizio e alla conclusione delle operazioni.

- *Acque di processo: dovranno essere analizzate per verificare l'assenza di potenziali contaminanti volatili suscettibili di diffusione*

Si conferma che verranno analizzate le acque di processo, in particolare all'ingresso del circuito.

Soil gas: Trasmettere la tavola riassuntiva delle concentrazioni rilevate (includendo il confronto con dati ARPA del luglio 2024) e la nota tecnica contenente un aggiornamento dei monitoraggi dei soil gas finora condotti, confrontando i valori rilevati con le concentrazioni soglia (Csoglia) stabilite dalle linee guida SNPA/2018, anche per quei parametri integrativi, non ricompresi nel piano ma rilevati da ARPA in occasione della prima campagna di luglio 2024

Per la matrice *soil gas* è stato completato il piano di monitoraggio finalizzato alla verifica del rischio sanitario associato alla potenziale contaminazione riscontrata nel suolo dell'area ex IP DEIN.

Il piano, articolato in quattro campagne trimestrali eseguite nei mesi di luglio 2024 (in concomitanza con la campagna ARPA), ottobre 2024, gennaio 2025 e marzo 2025, è documentato nel report TAUW *"Monitoraggi soil gas e valutazioni rischio sanitario – Report conclusivo - Area Vivaldi, area ex CAM Petroli e area ex Deposito IP DEIN - Comuni di Rho e Pero"*, trasmesso agli Enti nel maggio 2025.

I risultati hanno evidenziato per tutte le frazioni alifatiche e aromatiche degli idrocarburi indagati il pieno rispetto delle Csoglia stabilite dalle Linee guida SNPA/2018 per esposizione indoor/outdoor e uso commerciale/industriale, escludendo pertanto un rischio sanitario per i recettori correlato alla migrazione dei vapori.

Per quanto concerne i parametri integrativi, inclusi quelli indagati da ARPA nel luglio 2024, si osservava conformità alle Csoglia, ad eccezione del solo 1,2-dicloroetano rilevato in SG2 (campagna ARPA, luglio 2024) e in SG5 (campagna di marzo 2025). Per tale parametro è stata effettuata una valutazione di secondo livello mediante confronto con la concentrazione accettabile (Caccettabile = 8,8 µg/m³), che ha evidenziato un lieve superamento nel solo punto SG5, pari a 11,7 µg/m³, mentre in SG2 i valori sono risultati inferiori alla soglia accettabile.

Per verificare la natura dell'anomalia, in accordo con gli Enti sono state condotte ulteriori due campagne nel giugno 2025, in condizioni conservative (temperature medie > 30 °C), che hanno evidenziato valori non rilevabili in tutti i punti, inferiori sia alle Csoglia sia ai limiti strumentali analitici, confermando l'assenza di 1,2-dicloroetano nei soil gas.

Sulla base degli esiti complessivi del monitoraggio è stato quindi dimostrato il rispetto delle soglie di riferimento, l'assenza di rischi sanitari connessi all'esposizione ai vapori e il carattere episodico e non strutturale dell'anomalia riscontrata, consentendo la conclusione del procedimento amministrativo per l'area.

Si riporta nell'*Allegato 4_7* il report conclusivo dei monitoraggi dei soil gas, le tavole riassuntive sono riportate nelle tavole 2a, 2b e 3.

- *Scarichi: Valutare con dettaglio quantitativo e qualitativo i volumi delle acque reflue industriali utilizzate e decadenti dal Data Center e verificare la possibilità di scarico in corpo idrico superficiale, piuttosto che nel sistema fognario, attuando nella prima ipotesi una disinfezione dell'acqua di raffreddamento con biossido di cloro in luogo dell'ipoclorito di sodio*

A seguito di un colloquio con il Consorzio Est Ticino Villoresi, il progetto dello smaltimento delle acque meteoriche industriali collegate al sistema di raffreddamento delle data hall è stato aggiornato prevedendo lo scarico delle acque industriale nel derivatore del Passirana. Il consorzio Est Ticino Villoresi si è già espresso con un parere di compatibilità idraulica (vedi allegato) acconsentendo una portata di scarico massima di 92 l/s

complessivi di acque industriali e acque meteoriche. Il progetto verrà inoltrato a Città Metropolitana di Milano per la valutazione dell'aspetto qualitativo, così come richiesto dal Consorzio stesso.

- *Consumo di suolo: il proponente dovrà riportare in formato tabellare le estensioni delle superfici e aree interessate dallo scavo (sede stradale, area agricola ecc.)*

Si riportano nella tabella seguente le estensioni delle superfici e aree interessate dallo scavo:

	Edificio A	
	Superficie di scavo [m²]	**Suolo interessato**
TERRENO VEGETALE	27,836	Ex area industriale dismessa
SOLETTE	1,804	Ex area industriale dismessa
PLINTI	5,910	Ex area industriale dismessa
STRADE	2,103	Ex area industriale dismessa
EDIFICIO SPRINKLER	139	Ex area industriale dismessa
GUARDIANIA	78	Ex area industriale dismessa
AREA DI SCARICO CARBURANTE	108	Ex area industriale dismessa
VASCA DI LAMINAZIONE	1,157	Ex area industriale dismessa
VASCHE DI PRIMA PIOGGIA	172	Ex area industriale dismessa
PALI	427	Ex area industriale dismessa
BASSA TENSIONE	882	Ex area industriale dismessa
MEDIA TENSIONE	1,846	Ex area industriale dismessa
FIBRA	799	Ex area industriale dismessa
RETE METEORICA	2,733	Ex area industriale dismessa
RETE FOGNARIA	702	Ex area industriale dismessa
RETE INDUSTRIALE	615	Ex area industriale dismessa
VASCA ACCUMULO SPRINKLER	227	Ex area industriale dismessa

- *In merito al Gas Radon dovranno essere effettuate delle misurazioni "in situ", con particolare riferimento alle zone che ospiteranno gli uffici. Si precisa che in caso di presenza "gas radon" si dovrà attuare specifico progetto. I campionamenti, i rapporti di prova e la relazione tecnica dovranno essere redatti da tecnico abilitato e da laboratori accreditati in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2018*

Secondo quanto previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 101/2020 e s.m.i.), le misurazioni della concentrazione di gas radon devono essere effettuate successivamente alla realizzazione dell'edificio, in quanto finalizzate a determinare il livello medio annuo effettivo negli ambienti indoor. Pertanto, la fase di monitoraggio sarà avviata ad opera ultimata e con particolare attenzione alle aree destinate a uffici.

Dal punto di vista progettuale, l'edificio è stato dotato di soluzioni tecniche specificamente finalizzate a prevenire l'ingresso del gas radon negli ambienti indoor.

Ad edificio realizzato, saranno condotte misurazioni "in situ" a cura di tecnico abilitato, avvalendosi esclusivamente di laboratori accreditati in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2018. Le attività comprenderanno:

- l'individuazione dei punti di misura secondo i criteri indicati nell'Allegato II del D.Lgs. 101/2020;
- il campionamento della concentrazione di radon negli ambienti di lavoro;

- la redazione dei rapporti di prova e della relazione tecnica conclusiva.

I valori rilevati saranno confrontati con il livello di riferimento di 300 Bq/m³ stabilito dalla Direttiva 2013/59/Euratom e recepito dal D.Lgs. 101/2020. Ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 101/2020, il datore di lavoro completerà la prima valutazione entro 24 mesi dall'avvio dell'attività. Qualora la concentrazione media annua di attività di radon in aria non superi il valore di riferimento:

- il datore di lavoro dovrà redigere e conservare per almeno otto anni un documento contenente l'esito delle misurazioni;
- le misurazioni dovranno essere ripetute con cadenza almeno ogni 8 anni, nonché ogni volta che vengano eseguiti lavori strutturali a livello dell'attacco a terra o interventi di miglioramento dell'isolamento termico.

Qualora la concentrazione media annua risulti superiore a 300 Bq/m³ saranno adottate misure correttive volte alla riduzione delle concentrazioni al livello più basso ragionevolmente ottenibile, con il supporto di un esperto di radioprotezione che rilascerà apposita relazione; tali misure saranno adottate entro 2 anni dal rilascio della relazione tecnica e verificate, sotto il profilo dell'efficacia, mediante nuova misurazione.

Successivamente se la concentrazione media annua risulterà al di sotto del livello di riferimento, le misurazioni saranno ripetute ogni 4 anni; in caso contrario, se la concentrazione media annua resterà superiore al valore limite, sarà eseguita un'analisi delle dosi efficaci annue con il coinvolgimento di un esperto di radioprotezione, che produrrà una specifica relazione. In quest'ultimo caso, qualora i valori restino oltre i limiti, il datore di lavoro dovrà tenere sotto controllo le dosi efficaci o le esposizioni dei lavoratori fino all'adozione di ulteriori misure correttive in grado di riportare i valori al di sotto del livello di riferimento.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 101/2020, nel caso di superamento del livello di riferimento, il datore di lavoro invierà, entro un mese dal rilascio della relazione delle misurazioni, comunicazione al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, alle ARPA/APPA, agli organi del Servizio Sanitario Nazionale e alla sede territorialmente competente dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), contenente la descrizione delle attività svolte e la relazione tecnica redatta dall'esperto di radioprotezione.

Con riferimento alla attuale bassa concentrazione di Radon presente nella zone si richiama quanto già indicato nello Studio di Impatto Ambientale e nella successiva integrazione.